



# La Fraternità si racconta

... è il momento di osare di più e spiccare il volo

- Aprile 2021 -

<b>INCONTRO DI FRATERNITA' – FRATELLI TUTTI - FRA ALBERTO – 21 MARZO 2021 -</b>	<b>INDICE</b>
<p>Il Papa, nella FRATELLI TUTTI evidenzia che tutto quello che esiste è legato come da un filo invisibile che attraversa ogni cosa e le tiene legate tra di loro; ciò è un modo nuovo e diverso di riferirsi alla Creazione, infatti nella creazione troviamo questo legame che unisce tutta la realtà che nasce dal gesto creativo del Signore.</p> <p>Nel libro della Genesi ci viene raccontato, con un linguaggio non certamente scientifico, che il Creatore, dal lunedì al venerdì, crea elementi sempre diversi, mentre il sabato si riposa.</p> <p>Questo schema temporale dei giorni della settimana è un modo per farci vedere questo legame che unisce tutto ciò che viene alla vita; la creazione mette ogni cosa in un'unica appartenenza, quindi noi siamo stati pensati, voluti e messi in vita dentro ad un legame che viene chiamato "fratellanza".</p> <p>Nel Cantico delle Creature San Francesco esalta questo vincolo, infatti usa la parola "fratello" e "sorella" per indicare gli elementi della natura.</p> <p>Sempre guardando alle primissime pagine della Genesi, il Creatore chiede all'uomo, come modo di stare dentro la Creazione e di averne cura.</p> <p>Questa responsabilità di custodire è stata tradita perché nel corso della storia e ancora adesso facciamo fatica ad usare in modo appropriato il verbo "custodire", ma l'abbiamo sostituito con altri verbi come, ad esempio, "impossessarsi" del creato e di tutto quello che in esso ha più valore e che ha provocato ingiustizia tra gli uomini, cioè chi ha e chi non ha, chi è derubato e chi accumula ecc.</p>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. Incontro di fraternità 21 mar 2021</li><li>2. Presentazione dei novizi</li><li>3. Qiqajon si racconta</li><li>4. Compleanni e avvisi</li></ol>

Nella Bibbia, quando viene detto che ogni giorno Dio crea un elemento nuovo, troviamo un commento: "...e vide che era cosa buona ...", quando arriva a creare l'uomo dice invece: "... vide che era una cosa molto buona..." Quindi ad ogni realtà viene anche espresso un giudizio di valore e di dignità che sta a significare uno sguardo di positività che Dio ha verso ciò che sta creando. Qui il Papa sottolinea che ogni cosa ha dignità, ma soprattutto l'uomo è portatore di una dignità unica, più di tutte le altre cose. Legame e dignità sono le due caratteristiche irrinunciabili nel rileggere la vita, il creato, la realtà e all'uomo verrà sempre richiesto di avere cura dell'altro, del fratello. Allora essere custode del creato e prendersi cura dell'altro sono le due azioni che il Signore ha consegnato all'uomo da sempre nel vivere la sua vocazione dentro al suo disegno. Il Papa viene a dirci oggi come diventare custodi del creato soprattutto con la Laudato si affrontando tutti i problemi ecologici e politici, invece la Fratelli tutti si occupa di come prendersi cura dei fratelli e ci conduce a vivere la nostra esperienza di fede sporcandoci le mani con la terra. La nostra fede deve essere impegnata a costruire relazioni nel segno dell'aver cura dell'altro. Il rischio che corriamo spesso è di vivere la nostra fede nel mettere le mani giunte e tenerle bene unite in un vivere tempi e modi che si esauriscono solo nella preghiera, che ha un suo posto, rappresenta la relazione personale col Signore che però deve rimandarci alla responsabilità verso le cose e i fratelli che ci ha consegnato. Ecco come l'ecologia da una parte (Laudato si) e la relazione di cura verso i fratelli (Fratelli tutti) sono due espressioni irrinunciabili dell'essere cristiani che oggi siamo chiamati a restituire dentro alle situazioni specifiche del nostro tempo. La fede, per essere vera, ci deve portare proprio qui: dalle mani giunte alle mani che si sporcano fino a farsi venire i calli per prendersi cura del creato e dei nostri fratelli. Papa Francesco fa presente che la nostra cultura spesso esalta l'aspetto dell'indifferenza che taglia il legame con gli altri e dell'inimicizia che causano l'insorgere delle guerre, ma poi suggerisce come costruire una relazione nel segno della cura attraverso la cultura dell'incontro. In questo ci è maestro San Francesco con la visita che fece al Sultano, rappresentante del mondo musulmano, molto controcorrente per il suo tempo, dove si combattevano le Crociate. Francesco entra nelle Crociate recandosi nel luogo dove venivano compiute e lì prova a percorrere la strada evangelica dell'incontro, pronto a rischiare qualunque cosa potesse accadergli, anche la morte.

Le pagine che dovremmo far diventare per noi cibo quotidiano per fare in modo che questa enciclica non sia un testo che ci soddisfi solo per le nostre conversazioni ed entusiasmi, ma possa diventare una specie di codice di vita francescanamente inteso, sono quelle dedicate alla gentilezza (222-223-224), nelle quali Papa Francesco ci suggerisce quale può essere nel quotidiano, senza andare a cercare atti eroici di "Recuperare la gentilezza come prospettiva con cui tradurre nel nostro cammino quotidiano la relazione con gli altri nel segno dell'aver cura.

Il Papa afferma di avere preso questa parola dal vocabolario di S. Paolo che, nelle sue lettere, diverse volte prova a descrivere quali sono le caratteristiche di un'umanità che è illuminata dalla fede in Gesù e che opera nel quotidiano seguendo il Vangelo.

Esattamente nella lettera ai Galati egli trova proprio nella gentilezza la parola che ci aiuta a esprimere le caratteristiche della cura nel quotidiano.

La gentilezza si qualifica avendo uno stato d'animo non aspro, non rude, non duro, ma benigno, soave, che sostiene, che conforta; è un modo di trattare gli altri che si manifesta con l'attenzione a non ferire con le parole e i gesti; è un tentativo di alleviare il peso degli altri, comprende il dire parole di incoraggiamento che confortano, che danno forza, che stimolano e non parole che rattristano, che umiliano che irritano, che disprezzano. La gentilezza ha a disposizione sia gesti, sia sentimenti, sia parole che sull'altro hanno un risultato vitale, sono come vitamine, nutrimento, luce; sono tutti ingredienti che danno vita alle situazioni pesanti degli altri, allora la nostra vita quando diventa vitaminizzante per l'altro si può dire che è una vita gentile. Può avvenire anche il contrario: ogni volta che scarichiamo le "antivitamine" sugli altri, noi li distruggiamo, li facciamo deperire. Anche Gesù nel Vangelo attraverso le relazioni passa la vita agli altri, è medicina, conforto, luce ed è per questo che Egli continua a relazionarsi e si approssima a chi incontra; il Regno dei Cieli non passa attraverso le nuvole, ma attraverso la relazione. Oggi il Covid come stiamo sperimentando tutti, ha creato una situazione dove le relazioni sono impedito poiché siamo costretti ad un isolamento che diventa solitudine; in questa situazione che stiamo vivendo c'è un impoverimento tragico di umanità e constatiamo che le umanità più bisognose di cura perché sono più fragili, in questo tempo di pandemia, sono quelle che soffrono e pagano di più (anziani, bambini, ammalati...) perché sono privati dalla relazione e della prossimità in cui passa la forza rigenerante dell'amore, del calore e dell'affetto. Il Vangelo non è una cosa astratta, ma interpreta le logiche della vita che sono le stesse della creazione. Gesù ci porta lì, cioè alle regole con cui siamo stati inventati e voluti da Dio e ci invita ad assumerle e ad applicarle. Abbiamo constatato, in questo tempo difficile, che dove per istituzione ci si è presi cura dell'altro, cioè negli ospedali da parte dei medici e degli infermieri, si è concretizzato il messaggio evangelico. Gli ospedali sono diventati i luoghi dove il massimo del bisogno è stato incontrato dal massimo della cura. L'enciclica ci aiuta a stare in questo nostro oggi in nome del Vangelo e siamo chiamati ad inventare modalità con cui ricostruire e recuperare la cultura della cura.

*A cura di Enza*



Carissime/i, Domenica 21 Marzo prima del nostro incontro di formazione, abbiamo avuto la gioia di far conoscere alla fraternità delle nuove sorelle/fratelli che hanno terminato a Dicembre il probandato entrando così nel 1° anno del noviziato.

Alcuni di loro hanno iniziato questo cammino frequentando le catechesi d'annuncio e poi per libera scelta e con l'approvazione del consiglio hanno proseguito questo percorso per arrivare al termine alla professione.

Sono molto motivati, un valore aggiunto, un arricchimento per la nostra fraternità.

Abbiamo chiesto a loro di portare la loro testimonianza.

Eccole

\_\_ Mi chiamo Gianfranco Perego, ho 68 anni. Da parecchi anni frequento il Santuario delle Grazie di Monza. Ho deciso di intraprendere il percorso Francescano per capire se questa è la mia strada di fede. Ringrazio i miei formatori per l'aiuto che ricevo

\_\_ Il 21 Marzo, con un po' di emozione si è svolta la presentazione di noi novizi.

Anche se l'incontro è stato su piattaforma, è stato molto intenso. I volti dei fratelli e sorelle dell'OFS mi erano quasi tutti noti e mi hanno rassicurato con la loro presenza, soprattutto vedere lì, in quel momento di gioia, la mia prima formatrice, Lory, che mi ha sempre seguito con grande pazienza e competenza. Mi sono presentata come Maria Angela, insegnante elementare in pensione, di 63 anni di Monza. Ringrazio il Signore di avermi dato dei fratelli.

\_\_ Ciao a tutte/i, sono Elena, faccio l'educatrice scolastica, in particolare seguo i ragazzi delle scuole superiori e media. Faccio la catechista per i ragazzi delle elementari nella mia parrocchia. Sono consapevole di avere incontrato Gesù nella mia vita e vorrei che più persone Lo potessero incontrare. Sento la responsabilità di essere cristiana oggi, ma sono consapevole che da sola non posso fare molto per conoscere Gesù

e il suo Vangelo. Durante un viaggio a la Verna ho conosciuto l'OFS e tornata a casa ho frequentato le serate di conoscenza su S. Francesco. Sono rimasta colpita e affascinata dalle cose che ho sentito durante quegli incontri su San Francesco.

Un altro stimolo per proseguire questo cammino è papa Francesco che si lascia ispirare dal Santo di Assisi. San Francesco ha veramente incarnato il Santo Vangelo e vorrei poter capire meglio come si fa.

Ringrazio tutti per l'accoglienza, soprattutto i formatori che ci hanno dedicato tempo, fatica, costanza e tante emozioni condivise.

\_\_ Sono Daniela ed il Santuario fin dall'adolescenza, per me è stato "casa", punto di riferimento se pur con fasi alterne di presenza nei lunghi anni trascorsi.

Vorrei, per il tempo che mi sarà dato, CAMMINARE, LODARE E RINGRAZIARE.....come FRANCESCO....con voi tutti perché, insieme, potremo essere messaggio di AMORE ed AIUTO con le nostre vite.

Grazie per l'affettuosa accoglienza, grazie per l'impegno, la delicatezza, gli insegnamenti delle "formatrici" sempre presenti e disponibili. PACE E BENE.

\_\_ Mi chiamo Ilaria, mi piace descrivermi come sposa di Antonio e infermiera, due caratteristiche del mio vivere la vita in pienezza!

Ho conosciuto la realtà francescana per caso ma penso che nulla è lasciato al caso, ma dietro ogni evento si nasconda un bel progetto di serenità al quale Dio ci guida.....

Santa Maria degli Angeli ad Assisi è stata la buona via che ha condotto me e Antonio a seguire Francesco, per rendere grazie a Dio!

Mi auguro di camminare in fraternità per tanto tempo e imparare sempre più a vivere con sorelle e fratelli il quotidiano tra alti e bassi nonostante me....è come se mi sentissi già parte integrante di una grande famiglia.

\_\_ Ciao sono Antonio, sono di Cosenza e vivo a Monza da circa 10 anni, sposato con Ilaria. Abbiamo insieme iniziato ad accostarci alla figura di San Francesco frequentando dei corsi con i frati ad Assisi diversi anni fa....corsi che mi hanno affascinato e portato a riflettere su me stesso che ho deciso di approfondire l'insegnamento di Francesco per vivere meglio il Vangelo! Con impegno, mi auguro di riuscire a dare il meglio di me nella Fraternità, certo che riceverò più di quello che darò...!

Quando questo difficile periodo di sofferenza e di isolamento finirà, in presenza li accoglieremo con un momento di preghiera e di festa insieme.

*Le formatrici*

Cari amici di Qiqajon,

lo scorso mese abbiamo iniziato a raccontarvi la nostra storia, partendo dalla Comunità Educativa per minori Momo, il nostro progetto "più giovane". Oggi invece vogliamo "portarvi" dentro a uno dei primi servizi che Qiqajon ha offerto alla comunità, un servizio che ha saputo trasformarsi nel tempo per adattarsi alle esigenze in continua evoluzione della realtà circostante: il Centro Diurno Giona e QiqaSweethome.

## **Capitolo 2 - Il Centro Diurno Giona e QiqaSweethome**

La nostra porta, in via Carlo Farini 17, viene varcata ogni giorno da ragazzi preadolescenti e adolescenti che trovano in Qiqajon un luogo in cui crescere divertendosi. Dal lunedì al venerdì, dalle 13.30 alle 18.30, 40 minori di età compresa tra gli 11 e i 17 anni, di ben 15 nazionalità diverse, animano la vita dei nostri due Centri Diurni Giona e QiqaSweethome. Il primo si rivolge ai ragazzi frequentanti la scuola secondaria di primo grado, il secondo a quelli delle scuole superiori. **Oltre al quotidiano e strutturato momento dedicato allo studio, che vede i minori supportati dagli educatori e dai volontari nell'adempimento del proprio impegno scolastico, i ragazzi hanno la possibilità di prendere parte ogni giorno ad attività laboratoriali che ne sollecitano abilità e competenze.** Cineforum, laboratorio di falegnameria, arte, cucina e attualità sono le proposte laboratoriali alle quali i nostri ragazzi hanno aderito quest'anno, aprendosi così alla possibilità di scoprire e sviluppare le proprie potenzialità in contesti e ambiti diversi da quelli meramente scolastici. Ad affiancare i tre educatori e il coordinatore in questa grande impresa vi sono i volontari, una risorsa preziosa e insostituibile della realtà di Qiqajon Associazione Francescana.

**In questo periodo storico così incerto e difficile abbiamo deciso di resistere, rimanendo aperti e confermandoci un porto sicuro per tutti i ragazzi accolti.**

**Zona rossa, quarantene, distanziamento sociale e protocolli non hanno minato il nostro desiderio di accompagnare gli adolescenti nel loro percorso di crescita, specie in un momento in cui sentiamo ancora più forte il loro bisogno di essere accolti, ascoltati e supportati!**

Riadattando i nostri servizi siamo riusciti a mantenere una relazione, seppur filtrata da uno schermo, con ragazzi positivi al Sars-Cov-19 o in quarantena, impossibilitati a frequentare il Centro Diurno. Per tutti gli altri, pur nel rispetto delle norme a tutela della salute collettiva, abbiamo continuato a rappresentare l'ambiente sicuro nel quale ritrovare un po' di quella rassicurante normalità che tanto manca a tutti noi.

Diamo ora voce ai nostri ragazzi...chi meglio di loro può descrivere che cos'è Qiqajon?! Queste, le loro parole:

- *"Secondo me il Qiqajon non è solo un centro diurno ma è un luogo dove si fanno amicizie con persone, sia ragazzi che educatori che lavorano qui. Inoltre è un luogo dove ci si può confrontare sui problemi importanti e seri. Qui ci sono anche dei bellissimi laboratori. Io non sono iscritto a tutti ma so che chi fa i laboratori sono persone giuste, leali, importanti e sempre felici anche se noi non vediamo il loro sorriso in questo momento per via delle mascherine, vediamo i sorrisi dagli occhi"* (G.R. - 11 anni)

- *"Qiqajon per me non è solo un luogo dove studiare ma è anche una valvola di sfogo e un posto dove stare in compagnia soprattutto in questo periodo dove siamo tutti chiusi in casa. Oltre a svolgere i compiti abbiamo la possibilità di sperimentarci in nuove attività tramite i laboratori. Gli educatori sono come una seconda famiglia a cui puoi raccontare i tuoi problemi o i pensieri che ti turbano, e loro sanno sempre come aiutarti e tirarti su di morale!"* (Y. L. - 16 anni)

Prima di salutarvi, vogliamo dedicare un pensiero alla Santa Pasqua che ci apprestiamo a vivere.

**L'augurio è che possa rappresentare un momento di rinascita per ognuno di noi, nel quale (ri)trovare la speranza e la bellezza di credere che tempi migliori verranno e ci vedranno di nuovo**

**insieme, uniti nella fede e nell'amore.**

**A Voi e ai Vostri cari, i nostri più sentiti auguri di buona Pasqua.**

La famiglia Qiqajon



### **Compleanni MAGGIO**

**03 – Angela Pignatelli  
10 – Anna Molteni  
12 – Mariano Pinto  
15 – Gilda Biasetti  
16 – Ornella Aiazzi**

### **Calendario APRILE 2021**

**06 – Giovedì delle GRAZIE – ore 21,00 Ascolto e approfondimento della parola**

**13 – Giovedì delle GRAZIE – ore 21,00 Ascolto e approfondimento della parola**

**16 - Domenica – incontro di formazione ore 14,30**

**23 – Domenica – CAPITOLO DELLE STUOIE**

---

<http://www.ofs-monza.it> – [email: info@ofsmonza.it](mailto:info@ofsmonza.it)

<https://www.youtube.com/channel/UCWJDnys6hkgeznD0yLi0jhQ> (CANALE YOUTUBE)